



Cesare d'Amico

## NUOVO BUSINESS

# Il gruppo d'Amico ora scommette sulle navi per il gas liquefatto

Capuzzo a pagina 11

VARATO UN PROGETTO PER COSTRUIRE E GESTIRE NAVI CON CUI SERVIRE I RIGASSIFICATORI

# D'Amico scommette sul Gnl

*Ogni mezzo può costare oltre 200 mln, quindi servono contratti di noleggio a lungo termine con Eni, Enel o Snam*

DI NICOLA CAPUZZO

**O**ltre al ruolo consolidato ormai da decenni nei settori dry bulk e liquid bulk dello shipping il gruppo d'Amico Società di Navigazione si prepara ad avviare un terzo filone d'attività rappresentato dal gas naturale liquefatto. Ad annunciarlo a *MF-Milano Finanza* è l'amministratore delegato Cesare d'Amico - che assieme al cugino Paolo controlla e guida il gruppo - a valle delle recenti uscite pubbliche delle associazioni di categoria Confitarma e Assarmatori sulla disponibilità e sull'interesse da parte dell'armamento italiano a svolgere un ruolo attivo nella creazione di una filiera del gas a supporto dei rigassificatori su cui sta investendo Snam.

«Il gruppo ha deciso di destinare un importante impegno finanziario a questo business», spiega d'Amico. «Negli ultimi decenni si è ragionato troppo con i metanodotti e troppo poco con le navi. Già da due anni nei nostri uffici di Roma abbiamo un dipartimento dedicato le competenze acquisite nel trasporto marittimo di gas grazie a personale con ampia esperienza nella gestione e costruzione di gas carrier». Attraverso la controllata Ishima dal 2015 a oggi il gruppo ha svolto in diversi cantieri navali attività di sorveglianza su nuove costru-

zioni di unità Lng e Lpg tanker per gruppi come Trafigura e Sahara Energy.

In parallelo al trasporto via mare di carichi secchi (divisione d'Amico Dry) e di prodotti raffinati con una lunga esperienza nelle Imo II (d'Amico International Shipping) il gruppo si prepara a investire «in una terza linea di business rappresentata dal trasporto di gas», rivela d'Amico. «Ciò avverrà tramite la d'Amico Shipping Italia e con navi battenti bandiera italiana. Abbiamo le importanti risorse finanziarie che servono e da alcuni anni stiamo seguendo da vicino i movimenti di Snam in questo segmento». Oltre a Snam, secondo l'armatore romano, «anche Eni ed Enel giocheranno un ruolo importante nella transizione energetica del Paese e nel mercato del Gnl e noi riteniamo di poter contribuire come un partner affidabile. Sarà importante che ci siano player locali che possano essere parte attiva in questa filiera».

La shipping company romana è dunque pronta a investire in navi Lng ma dice di «seguire molto da vicino anche l'altro lato della filiera, vale a dire le navi Fsr (i rigassificatori, ndr)». A proposito dell'ipotesi di un coinvolgimento di Cdp o di forme di partnership pubblico-private, Cesare d'Amico preferisce l'ipotesi di «investimenti privati con, se necessario, un piccolo supporto pubblico.

Non abbiamo bisogno di una flotta di Stato ma di privati che vengano messi nella condizione di investire; i capitali pubblici sono importanti ma i presupposti indispensabili saranno i contratti di noleggio a lungo termine con Snam, Eni ed Enel a condizioni economiche che consentano all'armatore di ripagare l'investimento facendo un planning finanziario adeguato. Si parla di navi il cui valore va da 100 milioni di dollari e può anche superare i 200 milioni» e per questo anche il ruolo delle banche, oltre a quello di Cdp, sarà determinante.

Per ciò che riguarda la taglia delle navi il vertice del gruppo d'Amico precisa che «investimenti di questo genere non possono essere fatti su base preventiva speculativa; serve un progetto industriale sulla base del quale emergerà l'esigenza di unità per trasporti di medio-corto o di lungo raggio. Si può parlare di trasporti transoceanici da Qatar e Mozambico ma anche di traffici nel Mediterraneo per i quali dunque servirebbero navi più piccole, da 50-80.000



metri cubi di capacità». Quanto all'ipotesi di un consorzio fra armatori italiani per gli investimenti in navi gasiere, visti gli interessi e gli appelli convergenti di Assarmatori e Confindustria, Cesare d'Amico esprime qualche perplessità: «Se dobbiamo partire dalle associazioni, lo vediamo dove siamo. Detto ciò, la speranza è l'ultima a morire» è stata la risposta riferita alle divisioni che hanno portato alla frammentazione della rappresentanza associativa in due soggetti diversi. «Abbiamo gli stessi temi, diciamo le stesse cose, eppure... Noi come famiglia d'Amico siamo sempre stati sostenitori dell'unione». (riproduzione riservata)

